FIGISC Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti

FIGISC–ANISA NEWS

N. 49/2007 del 04.10.2007

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI

CONFCOMMERCIO

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

LA FERMEZZA DI FRONTE AL GRAVE TORTO HA INFINE PAGATO

Il disegno – lo abbiamo già più volte ripetuto – era fin troppo chiaro ed il gioco fin troppo "*sporco*".
Essendo già palese che la norma licenziata dalla Camera bassa – che, di fatto, senza una ulteriore verifica degli strumenti di governo sul territorio, finisce per spar-tire il mercato nel perfetto duopolio Petrolieri e GDO - avrebbe prodotto effetti tutt'altro che indolori sul settore, sulla rete e sulla categoria, in questa ultima fase di esame presso la Camera alta il profilo che inizialmente è sembrato tenere il Governo - nel contesto di un patto con i poteri forti e con il *market leader* del settore petrolifero – ha rivelato un'aggressività ed una intenzione gratuitamente persecutoria della categoria dei Gestori, che si intendeva nettamente liquidare agendo su aspetti ed aree – ad esempio la contrattazione - che non sono neppure lontanamente riconducibili alle finalità (discutibili o fasulle) della così detta "*liberalizzazione*".

L'aver schiacciato su questo pedale, tuttavia, ha anche evidenziato i limiti e le finalità di questa manovra, che ha indotto lo stesso Governo – sia pure non in via diretta – a qualche imbarazzo ed a qualche tentativo di gettare acqua sul fuoco. La stessa platealità di questa condotta ha, in un certo senso, giovato a far percepire in parte all'opinione pubblica che i Gestori stavano diventando vittima di un accanimento persecutorio gratuito.



Ora – almeno per questa immediata fase, contrassegnata anche dalla circostanza che il Parlamento deve occuparsi di finanziaria – e fino alla prossima occasione del dibattito in Senato sul disegno di legge sulle liberalizzazioni, questa offensiva è stata rintuzzata ed in Commissione X del Senato, lo stesso luogo in cui si era manifestata l'accelerazione, si è frenato almeno sulle derive più marcatamente devastanti.

Pure, se non vi fosse stato un atteggiamento delle Organizzazioni di categoria – non tutte, purtroppo - di assoluta denuncia e fermezza di fronte a quanto stava accadendo, se la reazione non fosse stata così marcata – sia pure di fronte a "*semplici emendamenti*", come ebbe modo di dire Umberto Carpi, trovandola "*singolare*" e sproporzionata - certamente non si sarebbe raggiunto lo stesso risultato di ragionevolezza, né sarebbe stato possibile far percepire all'esterno l'ingiustizia "*sociale*" che si stava perpetrando.

Certo non tutto è risolto: rimangono sul tavolo i nodi della destrutturazione della

rete e del sistema portati dalla neo-liberalizzazione di Bersani.
Insomma, si è respinto, per il momento il "*peggio*" – e non è, per giunta escluso che riaffiori in Aula a novembre o quando sarà - che era stato introdotto dopo quanto di negativo era già stato licenziato dalla Camera.
In questa circostanza così grave per la Categoria, si sono dovute registrare con rammarico anche "*scollature*" e qualche capzioso distinguo nell'ambito delle tre sigle sindacali, che ci auguriamo – salva l'autonomia di ognuno – di non più dover registrare nella lunga vertenza che ancora dovrà essere ingaggiata sul fronte "*governativo*".

Senza dimenticare che – dal momento che esiste anche un insidiosissimo fronte vertenziale da affrontare con le Aziende, le quali peraltro (riferendoci ad ENI in particolare), sono intervenute pesantemente in questa specifica vertenza col Governo per scardinare il quadro delle relazioni contrattuali – ogni indebolimento delle Organizzazioni di rappresentanza dei Gestori rispetto a questo primo fronte non potrà che ripercuotersi negativamente anche sull'altra linea del conflitto.

RITIRATI AL SENATO GLI EMENDAMENTI PUNITIVI. SOSPESO LO SCIOPERO DEL 10 – 12 OTTOBRE

Comunicato stampa unitario di FEGICA Cisl e FIGISC/ANISA Confcommercio di data 4 ottobre 2007:

BENZINAI: IL SENATO DA LO STOP AL DISEGNO PUNITIVO DEL GOVERNO. I GESTORI RISPONDONO CON LA SOSPENSIONE DELLE CHIUSURE PROGRAMMATE AD OTTOBRE. NUOVA RICHIESTA A PRODI E BERSANI PER L'AVVIO DI UN TAVOLO DI CONFRONTO E LA SOTTOSCRIZIONE DI UN PROTOCOLLO D'INTESA ANCHE CON LE REGIONI

I Parlamentari della X Commissione Industria del Senato hanno opposto il loro rifiuto all'intenzione del Governo di aggravare un provvedimento già largamente punitivo per la categoria, costringendo in questo modo il Governo stesso a ritirare emendamenti che prevedevano persino la soppressione per legge della contrattazione sindacale che tutela i Gestori dalla preponderanza delle compagnie petrolifere.

Questo il commento, affidato ad una nota congiunta delle Organizzazioni di categoria -Fegica Cisl e Figisc Confcommercio, promotrici della iniziativa di chiusura degli impianti, già proclamata per i prossimi 10, 11 e 12 ottobre.

La bocciatura del disegno governativo – prosegue la nota - certifica la correttezza dell'allarme lanciato dalla categoria, raccolto con chiarezza ed autorevolezza dal Parlamento.


L'aula di Palazzo Madama

Non può non essere dato atto ai componenti della Commissione che hanno in questo modo sostenuto le ragioni dei Gestori, di avere impedito il compiersi di una vera e propria ingiustizia ed il determinarsi di una ulteriore ferita dei diritti di una intera categoria di lavoratori.

Per queste ragioni, pur conservando intatti tutti i motivi di contrarietà rispetto al dispositivo complessivo del provvedimento che impedisce qualsiasi possibilità di concorrenza ai Gestori, favorendo, al contrario, gli interessi di petrolieri e grande di-

stribuzione organizzata, le Organizzazioni di categoria decidono di sospendere le chiusure degli impianti già proclamate.

Questo, anche in attesa che l'*iter* del disegno di legge, da oggi fermo per l'inizio della sessione di bilancio dedicato alla Finanziaria, riprenda il suo corso nel mese di novembre e dell'evolversi dello stato della vertenza.
A tale proposito Fegica e Figisc ritengono indispensabile l'apertura di un tavolo di confronto istituzionale che coinvolga il Governo nella sua collegialità e la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, al fine di giungere ad un protocollo d'intesa utile ad affrontare e risolvere nel concreto le questioni poste dai Gestori ed arrivare ad una effettiva apertura del mercato della distribuzione carburanti.

Sono queste - conclude la nota - le condizioni, peraltro già attivate dal Governo per altre categorie, che consentirebbero una conclusione positiva della vertenza ed il ritiro definitivo delle agitazioni proclamate.

IL VOTO IN COMMISSIONE X DEL SENATO. SPARITI EMENDAMENTI "*INCRIMINATI*" E MAGGIORI POTERI ALLE REGIONI

Dopo il rinvio della scorsa settimana e qualche "*sconvocazione*" in Commissione X^ (Industria) del Senato hanno avuto ieri pomeriggio inizio le votazioni degli emendamenti al disegno di legge sulle liberalizzazioni (AS1644), riguardanti, all'articolo 1, il settore della distribuzione carburanti.
Nella seduta pomeridiana di ieri è stato notificato che è stato acquisito il parere, favorevole con osservazioni, della Commissione Affari Costituzionali e quello della Commissione Bilancio

Il Relatore **Egidio BANTI** ha ritirato tutti i propri emendamenti (in particolare quello relativo al regime degli orari 1.25) ed espresso parere contrario a tutti gli altri, tranne l'1.15 – ricordiamo che si trattava dell'e-mendamento "*incriminato*" che abrogava il *non oil* e la contrattazione Gestori-Aziende -, sul quale ha condizionato il suo parere favorevole alla eliminazione della parte contestata maggiormente dalle Organiz-zazioni dei Gestori.
Per opportuna ricapitolazione ricordiamo quale era il testo dell'emendamento 1.15 poi RITIRATO (si veda nel dettaglio anche *Figisc Anisa News* N. 44 del 14.09.2007):

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3 bis. L'articolo 7 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, è abrogato"

Il Sottosegretario allo Sviluppo Economico, **Filippo BUBBICO**, ha espresso parere conforme al Relatore, eccetto che sull'emendamento 1.15 (sempre quello !), per il quale ha invitato i Presentatori al ritiro.



Da sinistra: i Senatori BANTI e BUBBICO

Anche in questo caso, per opportuna ricapitolazione ricordiamo quale era il testo dell'emendamento 1.15 (si veda nel dettaglio ancora *Figisc Anisa News* N. 44 del 14.09.2007):

TESTO LICENZIATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

2. Al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato secondo i principi della concorrenza, nonchè una maggiore possibi-

lità di accesso al servizio da parte del consumatore, l'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione dei carburanti non possono essere subordinate al rispetto del criterio della distanza minima tra impianti o tra impianti ed esercizi nè a contingentamenti numerici.

EMENDAMENTO 1.15

Al comma 2 sostituire le parole "al rispetto del criterio della distanza minima tra impianti o tra impianti ed esercizi nè a contingentamenti numerici*" con le seguenti* "a limiti di superficie o a contingentamenti di ordine numerico o ancora, fatte salve le norme generali di tutela sanitaria o di sicurezza, al rispetto di criteri inerenti la distanza fra impianti o fra impianti ed esercizi. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati l'articolo 19 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e il decreto ministeriale 31 ottobre 2001*"*

Il famoso emendamento che incideva così gravemente sulla Categoria è stato RITIRATO infine dal primo firmatario, Senatore Paolo GIARETTA.
Nella seduta di ieri, in sintesi, la Commissione ha respinto a parità di voti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 1.8, 1.10. e le votazioni si erano interrotte sulla votazione dell'emendamento 1.11.

La svolta si è avuta nella mattinata di oggi – da domani le votazioni sono sospese per l'esame della finanziaria – quando è stato approvato il nuovo emendamento 1.20 che interviene a riformulare i commi 2 e 3 dell'articolo 1 del disegno di legge, come segue:

Art. 1.
(Eliminazione di ostacoli alle attività commerciali e alla prestazione di servizi)

2. Al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato secondo i principi della concorrenza, nonchè una maggiore possibilità di accesso al servizio da parte del consumatore, l'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione dei carburanti non possono essere subordinate a contingentamenti di ordine numerico né, fatte salve le norme a tutela della salute, della sicurezza e del territorio, al rispetto di criteri inerenti la distanza minima tra impianti o tra impianti ed esercizi.
3. Le regioni e le province autonome, nel l'ambito dei propri poteri di programmazione, individuano i criteri finalizzati a garantire la promozione della concorrenza, a favorire la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti ed una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore, ed a promuovere la diffusione di carbu-ranti eco-compatibili e l'efficienza energetica anche nei nuovi impianti, nonché i criteri per la regolamentazione degli orari, nel rispetto di quanto previsto dai commi 1 e 2.

La nuova versione, pertanto, non contiene più alcun riferimento all'abrogazione della contrattazione collettiva Gestore-Azienda, all'abrogazione della possibilità per il titolare della licenza UTF di attivare il *non oil* (legge 57/2001, articolo 19), all'abrogazione del regime degli orari (che viene rimesso al comma 3 alla regolamentazione delle Regioni), all'abrogazione diretta delle linee guida del 2001.



Il Presidente della X Commissione
Senatore SCARABOSIO

I contenuti più devastanti ed incidenti di-rettamente sullo *status* della Categoria sono, quindi, stati ritirati.
Rimangono integri i contenuti di deregolamentazione della rete (abolizione delle distanze e dei contingenti), già emersi nel provvedimento licenziato in giugno dalla Camera dei Deputati, sui quali le Organizzazioni di categoria hanno espresso già il loro netto dissenso e sui quali viene oggi – a proclamata sospensione dello sciopero – richiesto un serio tavolo di confronto con Governo e Regioni.